

gazione dei Filippini. Nella parte sinistra, che è quella costruita nel Novecento, la muratura è costituita sempre da conci di travertino ma più grandi e levigati e gli stemmi dei timpani delle finestre, come quelli della facciata, rappresentano alcuni stemmi comunali del territorio provinciale. Questa parte e la facciata furono

realizzati tra il 1902 e il 1904 da Umberto Pierpaoli e Ugo Cantalamessa, demolendo la chiesa di S. Filippo Neri; alcuni disegni dei progetti dell'epoca sono conservati presso l'Archivio di Stato di Ascoli Piceno. Esempio di arte eclettica italiana che domina il panorama artistico nazionale tra la fine

dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento, bisogna però notare con quanta eleganza la nuova costruzione fu legata all'edificio antico, riprendendone i motivi decorativi, tanto da poter sfuggire ad un occhio poco attento. La facciata si presenta come un enorme blocco di travertino con tre ordini di finestre a timpano,



Piazza Simonetti in una foto del 1905, prima dell'apertura del Corso Trento e Trieste.



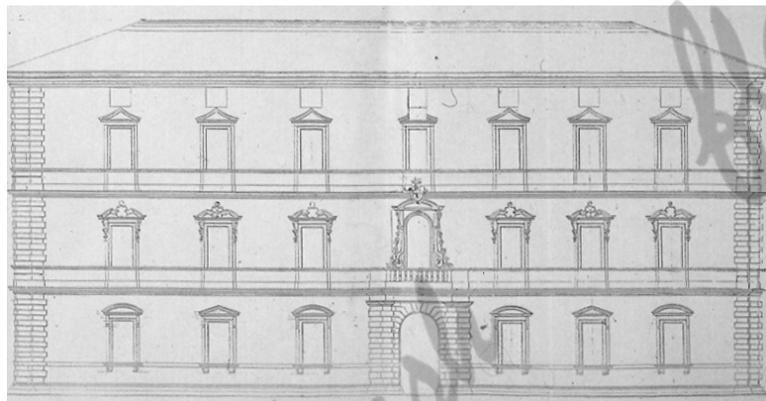
La "Presentazione al Tempio" di Ludovico Trasi (Pinacoteca Civica di Ascoli Piceno).

di trovare un luogo adatto alle riunioni del Consiglio provinciale e portò alla nuova sistemazione del Palazzo del Governo, come oggi lo vediamo.

La sala del Consiglio provinciale, al primo piano, venne decorata tra il 1904 e il 1905 dal pittore Domenico Ferri, che immaginò sulle pareti una serie di quattro donne sedute su un trono, all'interno di una cornice, dietro alle quali sono raffigurati con una tecnica divisionista i paesaggi del Piceno: il mare, la montagna, e chiaramente riconoscibili, la veduta del colle S. Marco, come riferimento ad Ascoli, e sul lato opposto il profilo del Girfalco, su cui sorge Fermo.

Le personificazioni femminili non sono facilmente identificabili, ma quella che sostiene una bilancia è certamente la "Giustizia" che deve animare i lavori dell'assemblea, un'altra che scrive, forse la "Sapienza". Anche il Salone delle Feste dell'appartamento del Prefetto al secondo piano ebbe la sua decorazione pittorica tra il 1907 e il 1908, ad opera di Adolfo De Carolis.

De Carolis decise di interpretare il concetto dell'unione dei due territori, l'ascolano e il fermano, facendo riferimento al periodo che vide questa regione saldamente unita sotto l'impero romano con il nome di "Picenum". Nascono così le famose scene dell'attività marinara e della pesca e quelle della vita campestre, presidiate dalle personificazioni femminili delle città romane di Cupra, Truentum, Asculum e Firmum, mentre sui lati lunghi scorrono scene di mitologia antica. (Riproduzione riservata)



mentre il quarto ordine di finestre ha negli intervalli delle decorazioni a festoni. I due imponenti portali d'ingresso sono sormontati da due balconi che poggiano su leoni stilofori, rivisitando la tradizione delle chiese romaniche e gotiche, mentre le finestre a timpano si riallacciano all'architettura rinascimentale. A coronamento della facciata fu aggiunto un fastigio realizzato nel 1904 dallo scultore ascolano Romolo del Gobbo, dopo aver vinto un concorso, in cui due figure femminili simboleggianti l'Agricoltura e l'Industria sono ai lati dello stemma della Provincia di Ascoli Piceno. Il complesso originario, divenuto dopo il 1860 proprietà del Comune, fu acquistato nel 1884 dalla Provincia di Ascoli Piceno, proprio per la necessità



Dall'alto: prospetto della nuova facciata del Palazzo del Governo in un disegno conservato nell'incartamento del Comune relativo a Palazzo S. Filippo (Archivio di Stato di Ascoli Piceno) ■ Sezione del Palazzo del Governo in un disegno conservato nell'incartamento del Comune relativo a Palazzo S. Filippo (Archivio di Stato di Ascoli Piceno) ■ A fianco: personificazione femminile dipinta da Domenico Ferri nella sala del Consiglio provinciale (1904-1905) (foto D. Oddi).

